

II DOMENICA ORD – A

15 gennaio 2023

L'Agnello che salva il gregge

Prima Lettura Is 49, 3. 5-6

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».
«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Seconda Lettura 1 Cor 1, 1-3

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sostene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Vangelo Gv 1, 29-34

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Il vangelo di Giovanni, lo sappiamo, non è la cronaca dei fatti della vita di Gesù. È scritto alla fine del primo secolo, circa settanta anni dopo la sua morte in croce; è frutto di una comunità che vuole trasmettere la sua fede alla seconda, o anche terza, generazione cristiana.

Invita quindi anche noi a contemplare misteri rivelati allora, ma presenti oggi, e in cui siamo coinvolti in pieno. Una specie di visione mistica, senza tempo.

Ci sono Gesù e Giovanni Battista. Non il Gesù storico, ma il Risorto, quello della fede, operante nella liturgia che stiamo celebrando. La comunità si sente rappresentata nello stupore di Giovanni: *Io non lo conoscevo. È venuto dopo di me ... ma era prima di me. Lui mi ha inviato a battezzare nell'acqua*, ma ero solo voce che grida nel deserto, annuncio, invito, preparazione. La pienezza è ora perché *il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, (Gv 1,14).*

È lui che battezza nello Spirito Santo.

Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo: noi siamo quelli del peccato del mondo.

Come interpretare il simbolismo dell'agnello?

Prima di tutto richiama il sacrificio di Isacco. Un agnello in cambio del figlio. Con la differenza che Abramo non arriva al sacrificio.... mentre il Padre, Dio, che *non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? (Rm 8,32).*

E subito anche l'immagine dell'agnello pasquale, dove *tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo*

porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare... È la pasqua del Signore!... non ne spezzerete alcun osso. (Es 12, 6-7. 11. 46).

La visione viene poi illuminata dalla profezia di Isaia, interpretata da Filippo negli Atti degli Apostoli e spiegata al funzionario etiope della regina Candace: «Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita». (citazione di Is 53,7). E rivoltosi a Filippo il funzionario disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù (Atti 8, 32-35).

Il racconto della passione di Gesù nel vangelo di Giovanni è assillato dalla corrispondenza tra il sacrificio di Gesù e le profezie che riguardano l'Agnello pasquale: Gesù muore in croce alla stessa ora in cui si immolano gli agnelli nel Tempio, *al tramonto*. Poi «non gli spezzarono le gambe... questo avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso» (Giov 19,33 e 36), come prescrive Es 12,46 e Nm 9,12.

La comunità dei credenti in Gesù, sempre più vasta e diffusa, prende coscienza del mistero di salvezza contenuto nel simbolo dell'Agnello, e San Pietro lo ricorda nella sua lettera: *Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia.* (1P 1,18-19).

Ma è soprattutto nell'Apocalisse che Gesù è contemplato come *l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo*.

Vangelo e Apocalisse, sono maturati nella stessa cerchia dei discepoli di Giovanni.

Chi scrive l'Apocalisse conosce già anche il vangelo e parla con immagini comuni ai due libri.

(Scusate: siamo quasi costretti a mettere a confronto i due linguaggi. Così prendiamo un po' di familiarità anche con l'Apocalisse, superando qualche timore).

¹ E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. ² Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». ³ Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. ⁴ Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.

⁵ Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; **ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e**

aprirà il libro e i suoi sette sigilli».

⁶ Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un **Agnello, in piedi, come immolato**; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. ⁷ Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono.

⁸ E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, ⁹ e cantavano un canto nuovo:

«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, ¹⁰ e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».

¹¹ E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia ¹² e dicevano a gran voce: «L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

¹³ Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».

¹⁴ E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione. (Ap 5,1-14).



Un Agnello, in piedi, come ucciso: è l'uomo della passione e il risorto. È il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli. È pienamente inserito nella storia di Israele e nella dinastia di Davide. Ha infranto i sette sigilli del misterioso rotolo che contiene il significato della storia dell'umanità, e ne rivela a noi il contenuto nella liturgia della Parola: *Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo*

castigato, percosso da Dio e umiliato. (Is 53,4).

Diventa cibo e sostegno delle nostre fragilità, facendovi circolare il sangue della sua divinità, nella liturgia eucaristica del giorno del Signore. Al momento della Comunione il sacerdote lo ricorda alla comunità celebrante: *Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Beati gli invitati alla cena dell'Agnello!*

¹⁶Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? ¹⁷Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane. (1Cor 10,16-17).

È Lui che dà compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. (Col 1,24).

Quando Gesù manda i discepoli ad annunciare il vangelo a ogni creatura, sa bene in quale mondo essi dovranno lottare e testimoniare, ma sa anche quale forza ha trasfuso in loro.

Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!. (Gv 16,33).

³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. ⁵In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. ⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». (Lc 10,3-9).

L'Agnello ha redento il gregge, l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre (liturgia di Pasqua).

Nella nuova Gerusalemme non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. (Ap 21,22-23).



Gli amici di santa Galla forse riconoscono queste immagini realizzate per rendere quasi visibile il messaggio del vangelo della domenica.

Un grato ricordo e ringraziamento alle persone che le hanno imbastite con arte e amore.